

V domenica di Quaresima

**DOMENICA 21 MARZO**

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

### Inno (VITORCHIANO)

*Liberati dal giogo del male,  
battezzati  
nell'acqua profonda,  
noi giungiamo  
alla terra di prova,  
dove i cuori saranno mondati.  
Dal paese d'Egitto  
ci hai tratti,  
e cammini con noi nel deserto,  
per condurci  
alla santa montagna  
sulla quale s'innalza la croce.  
Tu sei l'acqua  
che sgorga dal sasso,  
sei la manna che sazia la fame,  
sei la nube*

*che guida il cammino,  
sei legge che illumina i cuori.*

### Salmo CF. SAL 118 (119)

I potenti mi perseguitano  
senza motivo,  
ma il mio cuore teme solo  
le tue parole.  
Io gioisco per la tua promessa,  
come chi trova  
un grande bottino.  
Odio la menzogna e la detesto,  
amo la tua legge.  
Sette volte al giorno  
io ti lodo,  
per i tuoi giusti giudizi.  
Grande pace

per chi ama la tua legge:  
nel suo cammino  
non trova inciampo.  
Aspetto da te la salvezza,  
Signore, e metto in pratica  
i tuoi comandi.

Io osservo i tuoi insegnamenti  
e li amo intensamente.  
Osservo i tuoi precetti  
e i tuoi insegnamenti:  
davanti a te  
sono tutte le mie vie.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Questa sarà l'alleanza [...]: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore (*Ger 31,33*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Entra nella nostra terra, Signore, e abbi pietà!**

- Stavolta non ci prendi per mano ma ci parli alla porta del cuore: facci conoscere la tua alleanza che ci istruisce e ci perdona nell'intimo delle scelte più grandi.
- Tu gridi al Padre anche la nostra paura, il nostro dolore: fa' che impariamo a obbedire alla nostra libertà di fidarci e di donarci.
- Anche tu sei turbato ma accetti che in te si manifesti l'amore di Dio: fa' che non manchiamo la nostra ora in cui cadere e morire per seguirti e servirti.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 42,1-2

Fammi giustizia, o Dio,  
difendi la mia causa contro gente spietata;  
liberami dall'uomo perfido e perverso.  
Tu sei il Dio della mia difesa.

## COLLETTA

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché con la tua grazia possiamo camminare sempre in quella carità che spinse il tuo Figlio a consegnarsi alla morte per la vita del mondo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

### *oppure*

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA** GER 31,31-34

Dal libro del profeta Geremìa

<sup>31</sup>Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. <sup>32</sup>Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore.

<sup>33</sup>Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. <sup>34</sup>Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 50

Rit. **Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

<sup>3</sup>Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.

<sup>4</sup>Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

<sup>12</sup>Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

<sup>13</sup>Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

<sup>14</sup>Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.

<sup>15</sup>Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

**Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

## **SECONDA LETTURA** EB 5,7-9

Dalla Lettera agli Ebrei

Cristo, <sup>7</sup>nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

<sup>8</sup>Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì <sup>9</sup>e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO** Gv 12,26

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore,  
e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

**Lode e onore a te, Signore Gesù!**

**VANGELO** Gv 12,20-33

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, <sup>20</sup>tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. <sup>21</sup>Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

<sup>22</sup>Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. <sup>23</sup>Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. <sup>24</sup>In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup>Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup>Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. <sup>27</sup>Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! <sup>28</sup>Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

<sup>29</sup>La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».

<sup>30</sup>Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.

<sup>31</sup>Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. <sup>32</sup>E io, quando sarò innalzato da

terra, attirerò tutti a me». <sup>33</sup>Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 358

## **SULLE OFFERTE**

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera e dona ai tuoi fedeli, che hai illuminato con gli insegnamenti della fede cristiana, di essere purificati dalla forza di questo sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio della Passione del Signore I*

p. 362

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Gv 12,24

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano,  
caduto in terra, non muore, rimane solo;  
se invece muore, produce molto frutto.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente, fa' che rimaniamo sempre membra vive di Cristo, noi che comunichiamo al suo Corpo e al suo Sangue. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

## **ORAZIONE SUL POPOLO**

Benedici, o Signore, il tuo popolo, che attende il dono della tua misericordia, e porta a compimento i desideri che tu stesso hai posto nel suo cuore. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### **Pieno abbandono**

Il vangelo di questa domenica di Quaresima annuncia che l'ora della salvezza non è né una fatalità, né una conquista, ma una scelta da fare nel (pro) fondo della nostra libertà, proprio quando potremmo anche decidere altro, anziché perdere la nostra vita per amore.

L'occasione di parlare apertamente della sua passione d'amore per l'uomo è offerta a Gesù da alcuni greci, che si avvicinano ai discepoli con una forte curiosità nei confronti del loro maestro: «Vogliamo vedere Gesù» (Gv 12,21). Gesù non risponde a loro, ma ai discepoli, orientando il discorso in una direzione insolita e, apparentemente, molto distante dalle aspettative: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato» (12,23). Il Signore Gesù è ormai consapevole che l'ora della sua piena manifestazione sta per giungere, pertanto coglie l'occasione di una domanda per svelare fino in fondo le sue convinzioni: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (12,24).

L'immagine del seme, chiamato a maturare nel tempo, e poi a morire nell'ora opportuna, afferma che la fecondità dell'amore autentico dipende drasticamente dalla disponibilità a interpretare la morte non come un nemico da combattere, ma come un provvidenziale alleato a cui consegnarsi. A volte siamo portati a



pensare che per il Figlio di Dio vivere tutto questo fosse più facile rispetto a noi; tuttavia, l'autore della Lettera agli Ebrei precisa che «Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito» (Eb 5,7). Se il concetto non fosse sufficientemente chiaro, poi aggiunge: «Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8). Possiamo immaginare che siano state molte le occasioni in cui l'umanità di Gesù ha avuto la necessità di abbandonarsi alla fedeltà del Padre, senza perdere né il sorriso, né la speranza, pur dentro grandi contraddizioni e sofferenze. Infatti, l'espressione «pieno abbandono», potrebbe essere meglio tradotta dal greco con «prendere bene». Gesù è diventato capace di morire e portare frutto, proprio per aver accettato di «prendere bene» ogni circostanza, immergendosi in una preghiera sofferta ma filiale. Il vangelo ci rivela i contenuti di questa preghiera, raccontandoci i sentimenti di turbamento che Gesù sperimenta alla vigilia della sua passione: «Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome» (Gv 12,27-28). Di fronte al precipitare degli eventi in suo sfavore, il cuore di Gesù decide liberamente di non chiedere aiuto «a Dio che poteva salvarlo da morte», ma di accogliere quanto sta per succedere affinché il nome santo e buono di Dio si manifesti al mondo. Mentre l'ombra della passione si allunga inesorabilmente su di lui, il Signore

Gesù non sceglie di salvarsi la pelle, ma di conservare se stesso per la vita eterna e di fare un regalo meraviglioso all'umanità, diventando «causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5,8).

Anche per noi viene l'ora della passione, quando non si possono più rimandare le decisioni importanti, quelle che solo noi possiamo prendere. In questi passaggi, nei quali avvertiamo il rischio di perdere le cose e le persone a cui siamo più legati, non veniamo mai privati dell'opportunità di obbedire al Figlio, imparando a recitare la sua stessa preghiera ed entrando in «un'alleanza nuova» (Ger 31,31) con Dio. Aniché continuare a domandare al Padre di salvarci dalla realtà, perché terribilmente diversa e più dolorosa di quanto avevamo previsto, possiamo decidere di rompere il vaso della nostra vita come un profumo, spendendoci e donandoci gratuitamente. Solo così possiamo dare a Dio il permesso di scrivere il suo autografo sul libro della nostra vita: «Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore» (31,33). Per poi sollevare lo sguardo verso il cielo, e restituire al Padre le grida e le lacrime di una vita ricevuta e vissuta fino in fondo, lasciando alla sua misericordia il compito di ultimare un disegno d'amore, per noi e per tutti: «Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (31,33).

*Benedetto sei tu, Signore, perché scegli la morte come alleato dell'amore, che prende bene anche i momenti più dolorosi, e perché nel pieno abbandono a Dio non nascondi il turbamento da*

*attraversare. Dona anche a noi di entrare in un'alleanza nuova con il Dio della vita, il coraggio di sottoscrivere con sorrisi e lacrime il nostro pieno abbandono. Kyrie eleison!*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

V domenica di Quaresima.

### **Ortodossi e greco-cattolici**

I domenica di Quaresima; memoria del nostro santo padre Giacomo il Confessore, vescovo (sotto Leone Armeno, 813-820).

### **Copti ed etiopici**

Demetrio, patriarca di Alessandria (ca. 230).

### **Anglicani**

Thomas Cranmer, arcivescovo di Canterbury, martire (1556).

### **Luterani**

Nicola di Flue, pacificatore in Svizzera (1487).

## Feste interreligiose

### **Baha'i**

*Naw Ruz* – Capodanno Baha'i, fissato astronomicamente all'equinozio di primavera.

**VIGILARE  
SUL LINGUAGGIO**

*Giornata internazionale per l'eliminazione  
della discriminazione razziale*

La lotta contro il razzismo deve essere un riflesso quotidiano. Non bisogna mai abbassare la guardia. Un bambino non nasce razzista. E se i suoi genitori e i suoi familiari non gli hanno messo in testa idee razziste, non c'è ragione perché lo diventi. Anche la convivenza si impara, anch'essa è un fatto di educazione e l'educazione dovrebbe prevedere di combattere sempre, ognuno con il proprio ruolo, il razzismo. Occorre ad esempio rinunciare a idee preconfezionate, a certi proverbi che vanno nel senso della generalizzazione e di conseguenza del razzismo. Bisognerà arrivare a eliminare dal tuo vocabolario delle espressioni portatrici d'idee false e pericolose. La lotta contro il razzismo comincia con il lavoro sul linguaggio. Perché il razzismo si esprime con insulti, con espressioni abituali e umilianti, piene di disprezzo (avete mai pensato a quale carico razzista comportino modi di dire come «lavorare come un negro», «tirchio come un ebreo», «vestirsi come una zingara», «fumare come un turco») per poi passare all'azione, a fatti, a segregazioni. Non dimentichiamoci che lo sterminio nazista degli ebrei è cominciato con insulti, con parole di odio, che poi si sono trasformate nelle camere a gas (Tahar Ben Jelloun, citato nel sito [www.uniba.it](http://www.uniba.it) dell'Università «Aldo Moro» di Bari).

## UNA LITURGIA DELL'ACCOGLIENZA

Il verbo «accogliere», o comunque il tema dell'accoglienza, sono centrali nei racconti eucaristici della tradizione evangelica, nei quali probabilmente si riflette già una prassi liturgica vissuta nelle comunità cristiane delle origini e nelle loro celebrazioni. Mi limito a qualche esempio: il racconto della moltiplicazione dei pani nel Vangelo di Luca gioca sulla contrapposizione tra i verbi «accogliere» e «congedare»: mentre Gesù accoglie le folle (cf. Lc 9,11), i discepoli vorrebbero congedarle e invitano Gesù a farlo, affinché ciascuno possa arrangiarsi come può a trovare alloggio e cibo (9,12). Ancora più esplicito il racconto lucano del riconoscimento del Risorto da parte dei due discepoli di Emmaus. Quando essi tornano a Gerusalemme narrano alla comunità «ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (24,35). In questo versetto abbiamo l'indice del racconto ma anche la struttura essenziale della celebrazione eucaristica: dapprima c'è l'ascolto delle Scritture alla mensa della Parola, poi la condivisione del pasto nei gesti eucaristici che ci mettono in comunione con il corpo e il sangue del Signore crocifisso e risorto. Dal racconto emerge con forza il tema dell'accoglienza del forestiero: l'invito a rimanere con loro Cleopa e il suo compagno lo rivolgono al pellegrino forestiero, che si è fatto compagno di strada e che non hanno ancora riconosciuto. Cleopa gli aveva peraltro detto, senza nascondere il proprio stupore: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme!» (24,18). I due discepoli vivono un'esperienza personale di quanto Matteo narra nella scena del giudizio: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Luca evidenzia con cura la comunione generata dall'accoglienza di uno sconosciuto: per tre volte, con insistenza, sottolinea la preposizione «con»: «Resta

*con noi [...]. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro...»* (Lc 24,29-30). L'ospitalità offerta al forestiero apre lo spazio nel quale Gesù può essere riconosciuto nei segni del pane e del vino. Ma questi segni possono parlare perché i due discepoli vivono già quello che essi significano: la comunione generata dall'accoglienza, dall'ospitalità, tanto più vera e gratuita perché offerta allo straniero. Dopo che i loro occhi si aprono e lo riconoscono, Gesù sparisce dalla loro vista (24,31). Cosa rimane impresso nel loro sguardo e nel loro cuore? Certo, la Parola ascoltata, i gesti compiuti nello spezzare il pane, ma anche il volto dello straniero accolto.

Le nostre celebrazioni eucaristiche, come ogni altra celebrazione liturgica, sono autentiche se generate dalla medesima accoglienza: non possiamo accogliere Gesù in mezzo a noi se non siamo disponibili ad accogliere lo straniero. Ad accoglierci gli uni gli altri come stranieri, che il condividere lo stesso pane e lo stesso calice trasforma in un solo corpo. «Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1Cor 10,17). Il Signore ci accoglie mentre siamo ancora estranei gli uni agli altri, ma ci trasforma in un solo corpo, e mangiare in modo degno del suo pane ci chiede di «riconoscere il corpo di Cristo»: non tanto il corpo presente nel pane e nel vino, quanto quel corpo che noi formiamo, condividendo lo stesso pane e lo stesso calice (cf. 11,29).

Oggi le nostre celebrazioni sono sempre più partecipate da persone provenienti da altri popoli, lingue, culture. Questo ci pone la domanda di come accoglierli, ma soprattutto di come vivere una celebrazione liturgica in cui la molteplicità di lingue, di razze, di tradizioni, sia davvero espressione di un solo corpo che celebra, pur nella molteplicità delle sue membra.